



Trento, 18 febbraio 2014

Comunicato stampa

Nel decreto legge "DESTINAZIONE ITALIA", in discussione alla Camera dei deputati per la definitiva conversione in legge, si annida un pericoloso sistema di "amnistia e premio" a favore dei soggetti che hanno determinato la nascita dei cosiddetti "SIN", Siti inquinati di Interesse Nazionale, vere e proprie bombe ecologiche. Il decreto permette ai proprietari dei siti inquinati prima del 2007 che intendono bonificarli e riconvertirli ad attività industriali/produttive, di accedere a sgravi fiscali, contributi pubblici e cancellazione di qualsiasi sanzione.

Insomma chi ha inquinato non pagherà più, anzi potrà ancora lucrare a spese dei contribuenti !

Secondo uno studio del servizio legislativo della Camera dei Deputati, vi è inoltre il rischio concreto che tale norma, lesiva del principio "chi inquina paga" sancito ormai da anni dalla normativa europea, provochi una procedura di infrazione per l'Italia costringendo poi lo Stato a pagare pesanti sanzioni economiche.

Una beffa vera e propria per tutti i cittadini, che dopo aver subito la presenza di questi siti altamente inquinati, con rischi elevatissimi per la salute pubblica, vedranno sottratti ulteriori somme dal bilancio dello Stato per essere destinate a chi – essendo proprietario dei siti inquinati – avrebbe da tempo dovuto provvedere alle bonifiche.

Anche l'area SLOI-CARBOCHIMICA, a Trento Nord, è ricompresa nell'elenco dei siti di interesse nazionale (SIN), anche se non è chiaro se la norma in questione possa essere applicata a questo sito non essendo previsto il suo recupero a fini industriali-produttivi.

Il sito, negli anni, è stato oggetto di studi approfonditi e progetti di risanamento (a differenza di quanto è successo altrove), anche perché l'opinione pubblica trentina non ha mai distolto l'attenzione dal problema.

Tuttavia, - a parte gli studi e i monitoraggi – sembra esservi ora un certo disinteresse di Comune e Provincia. Si stenta a dare avvio alle opere di bonifica, benché per la parte pubblica del sito, vale a dire "le rogge e le fosse di scolo delle acque" i progetti di recupero siano già belle e pronti. Si tratta solo di "cantierare" i lavori.

Oltre a ribadire il nostro totale dissenso per eventuali elargizioni di benefici a chi ha inquinato, siamo dunque fortemente preoccupati per la incomprensibile situazione di stallo.

La Provincia ha predisposto un progetto esecutivo di recupero per le rogge, che prevede interventi di bonifica volti anche al risanamento della falda acquifera. Ma che fine ha fatto questo piano, è forse finito in fondo a qualche cassetto? Inoltre, per quanto riguarda il monitoraggio, sappiamo che esiste una rete di controllo, ma non conosciamo lo stato delle analisi; com'è la situazione delle acque nella zona di Trento Nord?

Dobbiamo sapere tutti che, in caso di alluvioni nella zona, gli agenti inquinanti potrebbero essere trasportati altrove, dai corsi d'acqua inquinati. Perché non ci si muove con l'attuazione di tale piano?

Per quanto riguarda, invece, i terreni, di proprietà dei privati, l'immobilismo dimostrato finora non è certamente di buon auspicio. La crisi del settore immobiliare rende evanescente la speranza di recuperare con la vendita degli immobili i fondi necessari per la bonifica. Ritorna dunque d'attualità l'esigenza di riprendere in mano la questione delle bonifiche nelle sedi competenti – Comune di Trento e Provincia – per uscire finalmente dallo stallo. E' evidente che la priorità assoluta è quella di evitare che le situazioni di rischio per danno ambientale si protraggano all'infinito, ma è altrettanto chiaro che un'area così importante e strategica per la città di Trento non possa essere lasciata nel totale abbandono e disinteresse.

Aggiungiamo infine un appello alla delegazione parlamentare trentina affinché, in sede di riconversione del decreto, prenda le distanze da una scelta scellerata che rischia di far pagare solo ai cittadini le conseguenze della speculazione industriale volta solo al profitto di pochi. A nostro avviso la norma andrebbe semplicemente cancellata, anche tenendo conto che il "Codice dell'ambiente" prevede già le modalità per affrontare queste problematiche: si tratta solo di fare applicare le norme esistenti.

Marco Ianes

Lucia Coppola

Co-portavoce dei Verdi del Trentino